

InChiostro



IV numero

ottobre 2025

L'elefante con la kefiah

www.in-chiostro.it

INDICE

La Palestina ha rivelato l'inadeguatezza delle classi dirigenti della città. Ma ribellarsi non basta	<i>L'editoriale</i>
“Israelizzazione” dell'Italia: università, Sud e guerra secondo Antonio Mazzeo	<i>pag. 4</i>
Francesca Albanese a Catania: “Gaza prepara una nuova visione del mondo”	<i>pag. 6</i>
Dalla Regione piovono soldi. Galvagno Loves UniCT	<i>pag. 8</i>
Stop al numero chiuso? Una menzogna devastante	<i>pag. 11</i>
E se provassimo a seguire delle regole elettorali anche a UniCt?	<i>pag.13</i>
Finalmente un manuale della gentilezza!	<i>pag.15</i>
Divieto smartphone in classe. Una prospettiva critica sulla circolare	<i>pag. 16</i>
La sconfitta nella vittoria: il campo largo	<i>pag.17</i>
Come si fa una rivoluzione. Intervista ad una collega nepalese	<i>pag. 18</i>
Estate da record per il turismo dei padroni	<i>pag. 21</i>
Amore e tenebre: viaggio tra le nuvole con il maestro del fumetto fantastico italiano	<i>pag. 22</i>
Consigli di lettura	<i>pag. 24</i>
Il Saggio oroscopo	<i>pag. 26</i>

MAGNIFICO LETTORE

La Palestina ha rivelato l'inadeguatezza delle classi dirigenti della città. Ma ribellarsi non basta.

La mobilitazione per la Palestina ha mostrato la distanza tra società e politica. Ma senza organizzazione l'indignazione rischia di disperdersi. E non diventare mai un progetto.

La partecipazione alle manifestazioni per la Palestina è stata sorprendente. Anche a Catania, forse la città più attiva del Mediterraneo di questa grande stagione di mobilitazione civile. La maggior parte degli attivisti occidentali che sono stati arrestati negli ultimi mesi da Israele è passata a Catania. **Per ben quattro volte sono salpate dai porti della costa orientale della Sicilia imbarcazioni dirette a Gaza:** il 1 giugno la Madleen, il 13 giugno la Handala della Freedom Flotilla. Ad agosto Francesca Albanese viene a Catania, la piazza è gremita, pochi giorni prima Netanyahu annuncia l'assedio di Gaza city. Il 7 settembre a Catania salpa la Global Sumud Flotilla, il 16 settembre la commissione d'inchiesta Onu dichiara che Israele "aveva commesso un genocidio". Quindi il 24 dello stesso mese di nuovo salpa la Freedom Flotilla dal capoluogo etneo. Intanto in tutta Italia, e a Catania, scioperi e manifestazioni: il 19 settembre la Cgil, il 22 i sindacati di base. La notte del 2 ottobre manifestazioni spontanee a sostegno della Flotilla, abbordata dall'esercito israeliano. Fino ai grandi scioperi del 3 ottobre in tutta Italia e il 4 a Roma.

Di fronte a una città in subbuglio, **il sindaco di Catania non ha saputo dire nemmeno una parola.** Non il sostegno, ma neanche l'accento di un dialogo. Soltanto fingere che nulla stesse accadendo. L'unica relazione con quei catanesi scesi in piazza è stata l'immediata cancellazione delle scritte a sostegno di Gaza lasciate sui compensati che circondano il Palazzo degli Elefanti. Ma a Genova, dove salparono barche della Sumud, la sindaca Silvia Salis aveva chiesto al governo di seguire la missione, sostenendo attivamente la mobilitazione. Così il sindaco di Lecce chiedeva a Tajani notizie dei tre baresi arrestati sulla Flotilla. **A Catania più che altrove la classe dirigente si è dimostrata inadeguata.**

Tra il silenzio delle nostre istituzioni e il clamore delle piazze sta forse la misura della distanza della politica dalla società. Come se i processi politici non riuscissero a seguire - né dialogare, o intercettare - i processi sociali. E qui non sta solo il limite delle istituzioni, dei politici di professione, ma forse anche il limite della nostra mobilitazione. Che è il limite dello spontaneismo e dei movimenti senza organizzazione.

La diffidenza di chi è sceso in strada nei confronti dei partiti è oggi comprensibile: le posizioni del Partito Democratico a molti sono apparse tardive e non prive di contraddizioni (la presenza di sionisti come Picierno, Delrio e Fassino accanto ad altri che parlano di genocidio è uno dei risultati paradossali della convivenza di "tante anime" nel Partito). Il Movimento 5 stelle, pur nella coerenza delle posizioni espresse, pare aver perso la forza di attrarre nel nome dell'anti-politica. In generale si percepisce con fastidio la volontà di capitalizzare in consenso elettorale le piazze proPal.

Eppure il discredito della forma partitica in quanto tale rischia di compromettere questa sta-

gione di mobilitazione. L'indignazione morale, **l'attivismo pre-politico deve farsi politica**, e questo vuoto di rappresentanza va riempito, se si intende portare davvero avanti le istanze delle piazze. Le rivendicazioni erano chiare: sostegno alla flotilla, disarmo, riconoscimento della Palestina, sanzioni a Israele, scissione degli accordi con le università israeliane. Si è scesi in piazza per protestare contro il genocidio in Palestina, ma anche per mettere in discussione la nuova stagione di keynesismo militare, il coinvolgimento delle università nel progetto di riarmo, complicità più ampie con uno stato genocidario. Soltanto con una soggettività politica che faccia proprie queste istanze possiamo sperare che non cadano nel vuoto; che non tornino solo come filastrocca verbale per la ricerca del consenso.

Insomma che le piazze siano piene e le urne vuote non è un bene. Come e chi debba costruire questa soggettività politica non è dato saperlo. Ma serve organizzazione: per dirla con lo studioso Fulvio Lorefice, che recupera la lezione gramsciana, **ribellarsi non basta**.



Addetto rimuove graffito "Free Gaza" da Palazzo degli Elefanti - sede del comune

Foto di carl.alb86

“Israelizzazione” dell’Italia: università, Sud e guerra secondo Antonio Mazzeo

Di Elisa De Maio

In Italia si sta diffondendo un modello che intreccia militarizzazione, accademia e industria bellica sull’esempio di Israele: è ciò che Antonio Mazzeo, giornalista, saggista e attivista membro dell’equipaggio della Freedom Flotilla che a luglio salpava per Gaza, definisce “Israelizzazione della società”. In questa intervista, Mazzeo analizza il ruolo delle università, le responsabilità delle regioni del Sud e della cultura. Ed è fiducioso: “siamo ancora in una fase di crescita del movimento per Gaza”.

Tu e “l’osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università” parlate di “Israelizzazione della società italiana”. Cosa intendete?

Utilizziamo questo termine per spiegare un processo che coinvolge un po’ tutto il paese. Riguarda la produzione industriale, i processi di militarizzazione dei territori e una serie di processi di comunicazione e dell’uso mediatico dell’informazione. In sintesi, si riproduce quello che è il modello tipico su cui si è strutturato lo Stato di Israele. Questo è un sistema in cui lavorano insieme, a sistema, le aziende militari, le forze armate, i servizi segreti, le startup, il mondo della ricerca scientifica accademica e le scuole secondarie di secondo grado. Questo sistema poi crea l’immagine del paese di Israele: un paese di aggressione, un paese di guerra, un paese razzista, un paese sovranista, un paese che è strutturato sull’Apartheid. In questo contesto, viene anche delegittimato il nemico – in questo caso, il palestinese che diventa “arabo terrorista”. Purtroppo, vediamo che giorno per giorno nel paese si sta riproducendo lo stesso sistema.



E qual è il ruolo dell’università nella “sraelizzazione”?

L’università è diventata cruciale. Non parlo solo di facoltà scientifiche, di ingegneria per esempio, che da sempre hanno avuto relazioni con le forze armate collaborando nella produzione di sistemi bellici. Ormai ci sono accordi proprio strategici tra forze armate, università, aziende che producono sistemi d’armi e grandi fondi di investimento transnazionali. Questo avviene per costruire una narrazione che legittimi processi di trasformazione delle forze armate. I dipartimenti di scienze politiche, giurisprudenza, sociologia, di psicologia sono chiamate a fornire gli strumenti teorici e culturali, modelli per giustificare i processi di riarmo e di militarizzazione nei territori.

C’è il rischio oggi che questa grande mobilitazione per Gaza possa disperdersi?

Tutti i movimenti hanno fasi, cioè un movimento è fatto d’onde, e ci sono momenti di crescita e di decrescita. Io però sono ancora convinto che siamo in una fase di crescita. Anche il tentativo di far passare questo pseudo-accordo di pace come risolutivo sulla questione palestinese si è dimostrato una farsa

che rischia di trasformarsi in tragedia per il popolo palestinese. Questo mi pare sia stato compreso da buona parte delle masse che sono scese in piazza. Io vedo che le università continuano ad essere occupate, le scuole continuano ad essere occupate, le iniziative si moltiplicano ancora. Purtroppo, i bombardamenti continuano. Ovviamente, credo che bisogna continuare assolutamente a monitorare quello che accade, a restare in piazza, a restare nelle università.

A luglio è salpato per Gaza con la Freedom Flotilla. Che esperienza è stata?

Era assolutamente necessario sostenere un'iniziativa che aveva una valenza umanitaria e una valenza politica. Soprattutto, partendo da Siracusa e partendo da Gallipoli, non denunciava solo ciò che accade a Gaza, ma anche il ruolo che queste regioni e il nostro paese hanno a sostegno del genocidio. Era semplicemente un atto dovuto. E sapevamo a cosa andavamo incontro: l'arresto e l'espulsione.

Quali sono i ruoli di Puglia e Sicilia?

Paradossalmente, Puglia e Sicilia hanno espresso i momenti migliori di sostegno e solidarietà alla Flottiglia, accompagnandola nella logistica e caricandola d'aiuti. Però, contemporaneamente, sono tra le regioni più coinvolte nel sostegno bellico e strategico a Israele. Per esempio, Sigonella ha un ruolo centrale nella gestione della logistica, nel trasferimento di armi, nel coinvolgimento dell'intelligence per sostenere le operazioni militari. Inoltre, in Puglia si sono addestrate truppe e reparti dell'IDF. Il reparto d'eccellenza degli incursori della Marina Militare Israeliana che intercettò la nostra nave, si è addestrato due anni e mezzo fa a Brindisi insieme alla Brigata italiana. Stessa cosa hanno fatto i piloti di Caccia Bombardieri F-35. Per cui, mi pare evidente che sono due regioni che hanno le mani spor-

che di sangue.

Gli accordi insostenibili di Unict con Israele

Il Senato del 29 settembre aveva deciso di non sospendere le collaborazioni in atto con università e istituzioni israeliane. Dopo le proteste degli studenti tutto rimandato a fine ottobre. Gli accordi in discussione? Un cooperazione e mobilità tra la Scuola di Medicina dell'ateneo catanese e la Hebrew University e diversi partenariati Horizon, il programma di ricerca UE 2021-2027.

La Hebrew University possiede campus a Gerusalemme Est, territorio occupato dal 1948 sul Monte Scopus, dove sorgeva il villaggio palestinese di Issawiyeh, e collabora con l'IDF in progetti militari. Il DICAR partecipa con HU al progetto "Innovative drinking water protection from disinfection by-products" ed è coinvolto anche con la compagnia israeliana "Applied Materials - Israel", leader nella produzione di chip e display. Il Dipartimento di Economia e Impresa collabora con la Ben-Gurion University in "Participation and Representation in the Digital Age"; l'ateneo israeliano sostiene la ricerca militare e nucleare. Il Dipartimento di Scienze del Farmaco partecipa a un progetto con l'Università di Tel Aviv, legata all'azienda di droni Xtend e a una "war room ingegneristica" per l'esercito. Altri progetti coinvolgono enti israeliani come l'Autorità dei Parchi Nazionali, molti dei quali sorgono in aree occupate, tra cui il "Jerusalem Walls" e il "Canada Park".

Francesca Albanese a Catania: “Gaza prepara una nuova visione del mondo”

di Stefania Chilli

Era l'8 agosto: centinaia di catanesi - famiglie, associazioni e società civile - si ritrovavano in piazza Federico II di Svevia, nel cuore del centro storico di Catania, in occasione della presentazione del libro di Francesca Albanese, “Quando il mondo dorme”. Uno degli eventi più partecipati degli ultimi anni, organizzato dall'associazione Gammazita con Laura Silvia Battaglia, ultima giornalista entrata nella Striscia prima del 7 ottobre 2023. Come l'equipaggio della Flotilla ci ha detto: “Ho speranza, sempre speranza, si prepara una nuova politica”. Abbiamo parlato con lei del suo libro.

Cosa significa Gaza per le nostre società?

Una vergogna, un orrore per tutti noi. Perché è successo sotto i nostri occhi. Se c'è stato chi ha tentato veramente di tutto per fermarlo c'è anche chi ha preferito vivere proprio come si viveva mentre si sterminavano gli ebrei, cioè ha preferito continuare a fare il proprio esclusivo interesse: inseguire i nostri telefonini, le nostre vacanze, e tutto quello che ci compete. Noi siamo questo, siamo questi mostri che riescono a fregarsene della vita degli altri. Se pensiamo che non ci toccherà ci sbagliamo perché si è cominciata una fase storica nuova, Gaza è già stata l'Apocalisse. La scoperta che il diritto non vale più nulla”.

Lei ha scritto nel suo libro che vede “i semi di una rivoluzione che si prepara a insorgere contro la politica insoddisfacente”. Dove vede questi semi?

In Italia sembrano particolarmente nascosti, perché questo paese è uno dei più deprimenti in cui io sia stata, nel senso che la stampa sembra completamente drogata. Io non ho mai visto giornalisti così senza nerbo come in Italia, cioè giornalisti che passano il microfono senza alcuna preparazione, senza sapere che cosa debbano chiedere. Questo secondo me è deprimente perché il rischio è non capire che



cosa sta succedendo. Non è mai stato fatto nessun approfondimento serio”.

Il suo libro si conclude con un capitolo intitolato “il vizio della speranza”

“Mi sono sforzata di affiancare la più chiara descrizione degli orrori del genocidio con un atteggiamento irriducibilmente rivolto alla speranza e al cambiamento. Vedo i semi della rivoluzione nei giovani, nella gente che si ribella, li vedo nei dipendenti pubblici. Così

come nei giornalisti che rompono i ranghi: in Italia sono pochi, ma ci sono e stanno crescendo.

Io prendo sempre anche a termometro quanto siano partecipate le mie presentazioni del libro. Anche in paesi piccoli ci sono state quasi 2000 persone. È il segno che c'è fame di uscire da questo pesantissimo e opprimente cono d'ombra.

Il cambiamento è possibile, ma dipende veramente da tutti e tutte noi. La Palestina ci sta mostrando tanto una fine quanto un nuovo inizio possibile, ma dobbiamo cambiare le nostre abitudini di vita, le nostre le nostre abitudini di consumo. Lo dico spesso: la Palestina ci dà l'opportunità di avere un progetto pilota, di cambiare radicalmente la prospettiva delle nostre vite”.



Dalla regione piovono soldi. Galvagno Loves UniCT

Di Enrico Fisichella

Tra il 2022 e il 2025, Gaetano Galvagno, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ha concesso 29.500 euro all'associazione We Love Unict, attingendo ai fondi riservati alla Presidenza. Tutto secondo regolamento, tutto a insindacabile giudizio del presidente. Soldi per organizzare tre eventi: 7.000 euro per un evento legato al Calcio Catania (in una struttura anche del cugino di Galvagno), 9.000 euro per una mostra fotografica e altri 9.000 euro per la proiezione di un film. Oltre a 4500 euro da un altro fondo del Presidente per "sostegno alle attività associative".

L'elargizione di fondi discrezionali ad associazioni vicine non è di per sé violazione della legge. Ma su un piano totalmente diverso e non giudiziario, ci si può chiedere se l'imparzialità delle istituzioni non venga meno. Se un atto istituzionale non si trasformi in un atto di parte.

Un intreccio di solidarietà politica, legami personali e storiche relazioni.

Il 2 luglio 2025, nel pieno dell'attenzione mediatica sull'inchiesta per corruzione e peculato che coinvolge Gaetano Galvagno, presidente dell'ARS, sul quotidiano "Domani" si parla di We Love Unict, la seconda associazione dell'ateneo catanese.

Simone Olivelli segnala che Gaetano Galvagno "attingendo dalle risorse gestite a insindacabile giudizio del presidente, ha dato diversi finanziamenti all'associazione universitaria dell'Ateneo di Catania a lui più vicina. We Love Unict, costituita nel 2014. Legata alla destra, grande estimatrice di Galvagno.

25mila euro per finanziare tre iniziative culturali: 7mila euro per un evento amarcord legato alla storia del Calcio Catania, 9mila euro per una mostra fotografica e altri 9mila per un evento con proiezione e dibattito nella giornata della festa della donna. Nell'articolo si riporta anche la difesa di We Love: «Il rapporto con Galvagno è di reciproca stima e per noi è

un riferimento anche per l'esperienza che in passato ha accumulato nelle attività universitarie – dichiara a Domani Emmanuele Consoli, dall'anno scorso presidente di We Love Unict – ma ciò non ha mai significato avere un canale preferenziale per avere contributi. La nostra associazione fa tante attività e tutto viene richiesto e rendicontato come previsto dai regolamenti. Non siamo l'unica associazione che ha ricevuto aiuto economico, per noi fondamentale perché altrimenti non riusciremmo a finanziare da soli».

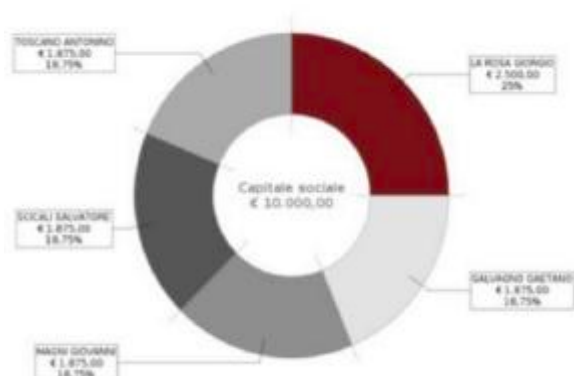
Il Domani segnala un ulteriore elemento che lega Galvagno a We Love Unict: lo storico fondatore dell'associazione, Paolo Fasanaro, dal 2023 fa parte dell'ampio staff di collaboratori del presidente dell'Ars

A quali eventi si fa riferimento? Dal profilo instagram dell'associazione, tra il 2024 e il 2025, sono tre gli eventi "patrocinati dall'Ars", e coincidono con la breve descrizione fornita da Olivelli:



Il 27 Novembre 2024, in occasione del primo anniversario del podcast "Melior De Cinere Cunto", con ospiti d'eccezione come Giuseppe Castiglia ed ex giocatori del Catania Calcio. Ha ricevuto un patrocinio dall'Ars con 7000 mila euro.

Il luogo dell'evento è collegato al cugino di Galvagno. L'“Ulisse sport center” in viale Ulisse 12. Stando a quanto pubblica il giornale online “Il Pezzo Etneo” il 04 Aprile 2024: Il cugino e omonimo del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno “è socio al 18 per cento del centro sportivo di viale Ulisse.



Partecipazioni societarie Usc-sport center Ulisse come sono state pubblicate dal giornale online “Il Pezzo Etneo” il 04 aprile 2024

Il secondo evento risale al 30 e 31 gennaio del 2025: una mostra fotografica sul tema della gestione dello stress accademico, presso la discoteca/locale notturno: Cinema Paradiso. Patrocinio dell'Ars: 9000 euro



Terzo evento: proiezione fotografica e dibattito presso Cinema Paradiso. Patrocinio dell'Ars? 9000 euro



Questi soldi, in totale 25 mila euro, provengono dai fondi riservati alla presidenza. A disciplinarli il “Regolamento speciale per la concessione di benefici in favore di attività culturali e di beneficenza”. Patrocini onerosi (per eventi di cultura) e sussidi (per beneficenza): associazioni, enti del terzo settore, fondazioni (purché non a scopo di lucro) possono farne richiesta. Le istanze sono presentate alla Presidenza dell'Ars, con le indicazioni sull'evento che si intende svolgere. Il Presidente dell'Assemblea valuta le istanze a suo insindacabile giudizio e ne stabilisce l'ammontare. Entro 60 giorni dall'iniziativa occorre presentare la documentazione di spesa (fatture, consuntivo in pareggio, autocertificazioni).

Ci sono quindi procedure pubbliche, aperte, istituzionali. Qualsiasi altra associazione avrebbe potuto ricevere i contributi. In questo senso non c'è quel “canale preferenziale” per ricevere denaro di cui parlava WeLove. Eppure la sostanza di questo contributo è discrezionale. Il giudizio del Presidente è insindacabile. Galvagno avrà ricevuto la Pec di WeLove, l'associazione a lui più vicina: vogliono proiettare un film, per questa proiezione decide di dare loro 9000 euro. Così altri

9000 per la mostra fotografica e 7000 per l'evento del Catania.

Un presidente può finanziare con fondi discrezionali associazioni a lui vicine senza violare la legge. Ma resta la questione se rispetti lo spirito dell'imparzialità istituzionale.

Dal Presidente dell'Ars non solo questi 25mila euro per le attività culturali. Dai "Fondi riservati alla Presidenza", destinato a "Cerimonie, onoranze, rappresentanza, contributi e beneficenza" nel 2024 We Love ha ricevuto 2500 euro, per "sostegno per attività associative dell'Associazione". **Ma non solo: nel 2022, il 29 dicembre, Galvagno è Presidente dell'Ars da 49 giorni e attingendo dallo stesso fondo concede 14 contributi: le associazioni universitarie beneficiarie sono Arché, Actea e We Love. Ossia la costellazione di associazioni della destra etnea legate al Presidente.**

Se nel caso delle attività culturali occorre procedure formali per accedere ai finanziamenti, in questo caso la natura dei fondi pare del tutto discrezionale. Non è chiaro quale disciplina ne definisca l'esatta composizione, le finalità e le modalità di utilizzo.

Il lungo elenco è una miscellanea di associazioni: dagli scout, ai donatori del sangue, allo sport. Quelle universitarie sono loro tre. Di nuovo: non c'è violazione della legge. Ma ci si chiede: quando una decisione discrezionale è ancora istituzionale? Quando diventa un atto di parte? Va bene, non lo si chiami "canale preferenziale", si può almeno dire che il presidente dell'assemblea regionale siciliana ha "un'associazione preferita"?

Consoli affermava: "non siamo l'unica associazione che ha ricevuto aiuto economico". Se si considerano le forme ordinarie di finanziamento erogate dall'università tutte le associazioni possono ricevere denaro e partecipare a bandi. Ma in queste forme no: non ci sono bandi pubblici, non c'è selezione comparativa, non c'è trasparenza su

criteri e priorità. C'è solo la decisione discrezionale di una figura politica. Non si vince un finanziamento, lo si riceve, non si attesta l'imparzialità delle istituzioni, si coltiva la fedeltà.

XVIII LEGISLATURA
ANNO 2024

PRESIDENTE ONOREVOLE GAETANO GALVAGNO

ELENCO FONDI RISERVATI ALLA PRESIDENZA CERIMONIE, ONORANZE, RAPPRESENTANZA, CONTRIBUTI E BENEFICENZA				
	ASSOCIAZIONE WE LOVE			
10.03.2025	UNICI Via Portano n. 12 95100 CATANIA	Squadri al femminile Catania 14 marzo 2025		9.000,00
25.11.2024	ASSOCIAZIONE WE LOVE UNICI Via Portano n. 12 95100 CATANIA	Melior de Chiese Live Catania 27 novembre 2024		7.000,00
22.01.2025	ASSOCIAZIONE WE LOVE UNICI Via Portano n. 12 Catania 30 e 31 gennaio 2025	Oltre il silenzio Catania 30 e 31 gennaio 2025		9.000,00
29/12/22	2326-PRE	Ass. Ricreativa e culturale We Love Unici	Sostegno finanziario a sostegno delle attività proprie dell'Associazione	€ 2.000,00
10/05/24	1217-PRE	Ass. We Love UNICI	Sostegno finanziario per attività associative dell'Associazione	€ 2.500,00
12/22	2339-PRE	Ass. Libera Università Catania	Sostegno finanziario a sostegno delle attività proprie dell'Associazione	€ 3.000,00
12/22	2325-PRE	Ass. Ricreativa e culturale Actea Catania	Sostegno finanziario a sostegno delle attività proprie dell'Associazione	€ 2.000,00
12/22	2331-PRE	Associazione Arché - Catania	Sostegno finanziario a sostegno delle attività proprie dell'Associazione	€ 1.500,00

Stop numero chiuso a medicina? Una devastante menzogna

di Daniele Lupo

Superiamo il numero chiuso e diciamo addio ai test di ingresso che per tanto tempo hanno spento i sogni e le ambizioni di troppi ragazzi” così, con tono sensazionalistico e trionfante, scriveva sul proprio profilo social la ministra dell’Università e della ricerca Anna Maria Bernini all’alba di una delle riforme più attese per gli oltre 50.000 aspiranti medici che ogni anno tentano di accedere al corso di studi.

L’entusiasmo suscitato, però, non ha tardato a spegnersi. Nemmeno le ulteriori dichiarazioni dei fautori di questa riforma-farsa, che in maniera subdola e fuorviante hanno continuato a sostenere il superamento del numero chiuso, sono bastate **ad edulcorare la corsa a ostacoli a cui gli studenti verranno sottoposti a partire da quest’anno.**

Con la nuova riforma sarà innanzitutto necessario pagare una tassa di iscrizione del costo di €250 per accedere alla prima tranche di lezioni, ribattezzata “**semestre filtro**”. Dopodiché, nel periodo che va da settembre a novembre, gli studenti seguiranno le lezioni di tre diversi corsi, biologia, chimica e fisica, per poi accedere a due diverse sessioni di “esami” distribuite su due date uniche nazionali, 20 novembre e 10 dicembre; durante ognuna delle sessioni, ai candidati verranno sottoposti tre test, uno per ciascuna materia, a cui verrà poi attribuito un punteggio in trentesimi.

Appare già evidente il primo cortocircuito rispetto alle parole della ministra, che definiva i test precedenti “più simili a un gioco televisivo”, incapaci di valutare la reale preparazione dei candidati. Effettivamente c’è una novità rispetto al passato, ossia l’introduzione di domande a risposta aperta, a cui bisognerà rispondere con una sola parola, a mo’ di testo

bucato, che accompagneranno le comunque presenti e tanto criticate “risposte a crocetta”. Basterà questo per rendere meritocratica la selezione?

Ma andiamo oltre. Dopo le due sessioni - sarà lo studente a scegliere se rifiutare il voto del primo appello ed eventualmente partecipare al secondo, senza la possibilità di conservare la prima valutazione, qualora questa fosse la migliore - verrà stilata una graduatoria nazionale per coloro che avranno ottenuto un punteggio minimo di 18 in tutti e tre i test e che premierà i candidati con i risultati migliori. **Non tutti però potranno proseguire il loro percorso di studi: il ministero, in accordo con le Università, ha messo a bando 17.812 posti negli atenei pubblici, per il resto la corsa al camice termina qui.**

In definitiva il test non è stato abolito, ma solo posticipato.

La ministra Bernini però non si scoraggia, e rassicura che i crediti formativi accumulati dagli studenti non andranno persi, ma potranno essere convalidati in una delle facoltà affini, un percorso di studi alternativo che deve essere obbligatoriamente selezionato al momento dell’iscrizione al semestre filtro. Arriviamo quindi ad un altro problema della riforma.

Il candidato infatti non ha piena libertà nell’indicare le possibili alternative; oltre ai corsi di laurea in Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze zootecniche e Tecnologie delle produzioni animali, e i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Farmacia e Farmacia industriale, lo studente potrà scegliere anche una delle professioni sanitarie, ma solo quelle che compariranno in un elenco aggiornato ogni anno che riporta quelle a basso rapporto iscritti/ posti disponibili.

Continuiamo adesso con il tasto dolente dei contratti di locazione per gli studenti fuori sede. Ai diversi atenei è stata data la possibilità di erogare le lezioni del semestre al meglio

delle loro possibilità, considerando la nota e conclamata carenza di infrastrutture in grado di ospitare un così elevato numero di nuovi studenti: c'è chi ha optato solo per lezioni da remoto - come l'ateneo di Catania - chi invece ha preferito una modalità mista, in parte a distanza in parte in presenza.

Nell'ipotesi in cui voi siate uno studente fuori sede il cui ateneo selezionato come prima scelta ha optato per una modalità di insegnamento mista, quello che vi viene chiesto è di stipulare un contratto di locazione senza avere la certezza di poter continuare gli studi. Altrimenti, se il vostro ateneo ha deciso di erogare le lezioni del semestre da remoto, sarete costretti a cercare alloggio a partire da gennaio o febbraio. Né nell'uno e né nell'altro caso la vostra situazione sarebbe rosea; in quanti riuscirebbero infatti a stipulare un contratto di locazione per pochi mesi? quanti a trovare una sistemazione adeguata, specie nelle maggiori città universitarie, solo a partire da metà dell'anno accademico?

Inoltre con la nuova riforma la trionfante ministra promette guerra ai corsi privati di preparazione ai test di medicina. In un intervento alla camera la ministra ha detto, rivolgendosi ai genitori degli studenti "Non sarà necessario iscriversi a nessun corso di preparazione" o ancora, parlando dei suddetti corsi li ha definiti "un'iniquità oscena".

Ecco. Trovo quest'ultima dichiarazione pienamente condivisibile: non solo il business delle scuole di preparazione è iniquo, ma ha la colpa di rendere elitario un settore in cui si dovrebbe mettere in risalto la motivazione e la consapevolezza dello studente rispetto ad un mestiere fin troppo romanizzato, di cui si conoscono poco le reali problematiche.

Peccato che con il nuovo sistema nulla cambia. Pensare di rendere tali corsi meno attrattivi è, dal momento che lo sbarramento è stato solamente posticipato, solo un sogno. Per di più la preparazione erogata dalle uni-

versità non potrà che essere a macchia di leopardo: troppo vasti i programmi ministeriali per essere trattati in soli due mesi, ignorate le fisiologiche differenze nell'insegnamento tra i docenti.

Appare evidente allora che l'attuale riforma, più che un passo in avanti verso un accesso più equo all'istruzione universitaria e un sistema sanitario nazionale più forte, è una grottesca trovata propagandistica, che tradisce l'abisso tra le necessità di studenti e atenei e **le soluzioni di una classe dirigente sempre più distante dalla realtà che la circonda.**



E se provassimo a seguire delle regole elettorali anche a Unict?

Di Redazione

I giorni delle elezioni all'università di Catania sono molto stressanti. Entri in dipartimento e sull'uscio trovi sorrisi non troppo cordiali, di persone note a te solo per il nome: "Così sai chi votare" e ti mettono in mano il "santino" del candidato che chiedono di sostenere. O peggio davanti il seggio. O peggio, mentre te ne stai ozioso a pensare a chissà cosa, ti chiedono se sei una matricola, e tu non hai la scaltrezza di dire "sì, lo sono", quindi ti chiedono se già hai votato, e allora hanno la cura di scortarti al seggio, dove ti saluta anche il candidato, autorevole e candido, e mentre voti ed entri in cabina loro sono lì, davanti la porta a presiedere alla votazione, e se potessero entrerebbero fin dentro la cabina. In quegli istanti è come se entrassi in una condizione che gli scienziati chiamano "**heteronomous agentic state**", cioè quando una persona si percepisce come un agente al servizio di un'autorità e, di conseguenza, nega la responsabilità delle proprie azioni. Seguendo gli ordini di un'autorità legittima, magari per la paura di proferire un no che potrebbe incrinare il tuo rapporto con un collega, passi da uno stato autonomo a uno stato in cui la responsabilità morale viene delegata. **Insomma, voti con un po' di leggerezza.**

Esci dal seggio e il tuo guardiano ti dà una leggera pacca sulla spalla, forse nemmeno ti guarda, e tu ti senti liberato o forse appesantito. Lui, il guardiano, si dirige verso un'altro membro dell'associazione e comunica il tuo nome: sei entrato in una specie di "libretta" di voti confermati.

Delle idee, delle convinzioni e dei programmi del candidato e della lista non ti hanno detto niente, è stato un voto sulla fiducia.

Te ne torni a posto, e nei minuti successivi

forse ti fermerà qualcun'altro, ma già è tardi. Una buona parte - non possiamo dire se quella decisiva - delle elezioni, si gioca così: la chiamano battaglia ai seggi, e la vincono le liste che hanno più associati disposti a battersi ai seggi, più energie organizzative e un po' più di faccia tosta. Non esiste il cosiddetto voto d'opinione, anche perché la differenza tra i programmi elettorali non è mai stata decisiva, e spesso le liste non pubblicano i programmi e soprattutto non ne fanno oggetto di dibattito. Forse è stata la tua prima elezione e l'hai pas-



sata così. **Ma peggio di te l'hanno passata i candidati e i membri delle liste: in una psicosi quasi predatoria hanno trascorso due giorni davanti ai seggi, hanno fatto i conti e hanno guardato in cagnesco le altre liste, e alla fine sono stremati.**

Ed è un gran peccato: perché non applicare delle basilari regole elettorali? Magari alle prossime elezioni del 18 e 19 novembre. Un po' di silenzio elettorale, niente distribuzione di volantini o santini, messaggi, mail e chiamate, quindi divieto per i candidati di stazionare davanti al seggio, salutare gli elettori e così via.

Ed è un gran peccato: perché non applicare delle basilari regole elettorali? Magari alle prossime elezioni del 18 e 19 novembre. Un po' di silenzio elettorale, niente distribuzione di volantini o santini, messaggi, mail e chiamate, quindi divieto per i candidati di stazionare davanti al seggio, salutare gli elettori e così via.

Il primo passo per rendere un po' più politiche queste elezioni fino ad ora troppo amichettistiche. Si voterà meno ma si voterà meglio.

Ma non è mica facile parlare di politica con le associazioni: molte ci tengono a fare sapere che sono assolutamente a-politiche (qualsiasi cosa voglia dire), e a-partitiche (un'associazione che si riunisce nella sede di Fratelli d'Italia - prima MSI - confida a chi li conosce per la prima volta che le riunioni sono lì quasi per caso: il presidente sì, è di FDI, ma il vice-presidente è Comunista!). **E' chiaro, nel paese in cui la diffidenza nei confronti della politica è la più alta d'Europa non è facile dirlo:** la nostra associazione è direttamente finanziata da x partito, noi siamo l'espressione degli interessi di quella determinata corrente, o ancora più specificamente, noi siamo l'associazione fondata da quell'uomo politico, il nostro presidente milita in quella direzione. Non c'è niente di male, anzi, ma dirlo equivale - agli occhi del diffidente medio - a un'ammissione di colpa. L'elefante nella stanza della politica universitaria è questo, e a molti sembra un peccato mortale: le associazioni universitarie sono dei piccoli partiti, selezionano la classe dirigente dell'immediato futuro (il dominus della politica siciliana, Raffaele Lombardo viene da qui, per non parlare di Gaetano Galvagno) e sono guidate o fondate da esponenti politici più o meno affermati.

Finalmente un manuale della gentilezza!

Di Roberta Licciardello

Magnifici lettori, molti di voi si saranno accorti che nel mese di settembre è apparso sul sito di Unict un manuale, urgentissimo, con delle linee guida comportamentali che invitano alla “gentilezza”, per una pacifica e nobile convivenza di studenti, docenti e personale all’interno del nostro ateneo. Leggendo questo “Manuale della gentilezza in ambito universitario” ci si rende conto di quanto sia importante questo valore e quanto possa essere utile metterlo in atto: un leggero sorriso, una parola pacata o un cordiale saluto possono risolvere tutti i problemi legati allo stress psicologico di uno studente. Allora ci siamo proposti di arricchire questo utilissimo documento, suggerendo dei piccoli accorgimenti che forse sono sfuggiti agli autori.

1.2 Collaborazione e Mutuo Aiuto: ecco un esempio di richiesta di Mutuo Aiuto da un’intercettazione di un’inchiesta di qualche anno fa. Parla l’allora direttore di Scienze biologiche al telefono: “Cazzo, io mi sono spaccato il culo per te...ora tu devi lavorare per...io ho fatto di tutto per farti fare...prenderti la responsabilità dell’Orto botanico...per farti avere questo posto da ordinario...ora tu cazzo mi vieni incontro a me...vai in commissione (...) ma lui aveva detto di stare tranquilli...che non l’avrebbe fatto, invece l’ha fatto...il cretino...vabbè lo distruggeremo...è un uomo finito...è un uomo finito...non c’è problema...lo odiano tutti ormai...poi ho incontrato a quell’imbecille di sua moglie...ci divertiremo...a idda non la consideriamo...lei non andrà mai in una commissione di dottorato, né avrà mai un dottorando...tranquilla...hanno pestato la merda! ora se la piangono...”

1.3 Responsabilità Digitale: Colleghi studenti, prima di scrivere online, riflettete, pensate. Poi ripensate. Poi cancellate e riscrivete

in modo più adeguato. Anzi, meglio, non riscrivete proprio. Non pubblicate niente, così evitate anche di pensare.

2.5 Essere pazienti e premurosi (soprattutto pazienti): Colleghi studenti, siate pazienti nei confronti della segreteria didattica, che in nessun modo saprà, né vorrà, aiutarvi, soprattutto quando si tratta di documentazioni erasmus! Siate pazienti anche quando quella professoressa vuole che voi compriate proprio il suo libro, quell’enorme libro che costa 60 euro e che lei vuole vedere all’esame, e guai a prenderlo dalla biblioteca!

2.9 Sorridere: Sorridi, anche quando avresti bisogno di un supporto psicologico serio, che tanto - citiamo - “un sorriso può illuminare la giornata di chi lo riceve e migliorare il proprio umore”.

Se noi apprezziamo queste piccole, e pressoché inutili, regole di comportamento, crediamo anche che l’ateneo si sia un po’ confuso. Per quanto possano sembrare giovani, gli studenti universitari sono tutti maggiorenni, e anche i professori e il personale. Ci teniamo a precisarlo, perché questo “manuale”, di cui aspettiamo il seguito sul modello di Castiglione (XVI sec), è adatto a chi frequenta una scuola materna, al massimo elementare. Specificato ciò, ci auguriamo che i nostri lettori si comportino da manuale affinché la gentilezza, quella reale, e non il finto perbenismo che emerge da questi precetti, regni sovrana tra i banchi delle nostre aule, sperando che nessuno si freni dall’espore una propria idea, temendo di essere scortese. Ci auguriamo anche che l’università prenda seri provvedimenti per trattare il tema della salute mentale in ateneo.

Divieto smartphone in classe. Una prospettiva critica sulla circolare

Di Anita Lentini

“Non sono d’accordo” è la risposta decisa degli studenti di varie scuole di Catania a cui abbiamo chiesto cosa ne pensano della circolare sul divieto dei telefoni a scuola. Molti dicono: “È vero, il telefono fa distrarre, ma tanto se mi annoio mi distraigo lo stesso”. Oppure: “Non è giusto vietarlo anche a ricreazione”. O ancora “Che senso ha ammettere tablet e pc, dove ho le stesse app che sul mio smartphone”.

I ragazzi intervistati sono circa 40, tra i 13 e i 19 anni, frequentano istituti tecnici o licei, ma la circolare viene bocciata da tutti.

Tra i professori, invece, le posizioni che abbiamo registrato non sempre si avvicinano.

Alcuni dicono in modo superficiale: “è una circolare ministeriale, dunque va rispettata”, o in modo fin troppo ingenuo: “i ragazzi stanno reagendo positivamente, sanno che è tutto per il loro bene”. Altri, al contrario: “il problema della circolare è la negazione assoluta dello smartphone, a scopo didattico io lo faccio usare”, “è troppo presto per dare un giudizio”, “anche io ero abituata a entrare in classe e aprire il registro elettronico sul mio cellulare e ora evito di farlo”.

E poi, di nuovo, chiaro e tondo: “Non sono d’accordo”. Questa volta a parlare è il docente di storia e filosofia Alessandro Salerno. “È un provvedimento a costo zero, una misura propagandistica” sostiene il professore “il ministero fa credere di prendere a cuore la salute mentale dei giovani emanando una semplice circolare e scaricando, peraltro, sulle scuole le modalità di attuazione del divieto, che sono complesse e che creeranno conflittualità tra scuole, tra scuola e famiglia, tra docenti e studenti”.

“È molto più giusto” continua il professore “adottare un divieto del genere nei livelli di scuola inferiori, perché il compito della scuola è prendere un individuo a 3 anni e contribuire, insieme alla famiglia e al resto della società civile, a rendere l’individuo contemporaneo del suo tempo. Considerando l’evoluzione biologica e culturale dell’uomo come una ricapitolazione di tutta l’evoluzione biologica e culturale dell’umanità, allora il bambino a tre anni è un primitivo, deve manipolare, pasticciare le pareti, poi imparare a leggere, scrivere, usare le squadrate. **Se in questa fase di crescita delicatissima si impatta con le ultime tecnologie, l’effetto è lo stesso che la civiltà occidentale ha prodotto con la tecnologia evoluta sugli indiani d’America, sugli aborigeni in Australia.** L’urto è così forte che il bambino non riesce a gestirlo e viene sopraffatto dal mezzo. Saprà usare perfettamente un tablet, come l’indiano con il fucile, ma solo in modo superficiale, in realtà non ha idea di cosa sia, di cosa c’è dietro, di come si costruisce. Nel caso in cui il bambino non impara a usare le mani, a disegnare, a scrivere in corsivo, finisce per non superare gli ostacoli che tutta la civiltà ha superato. Se il percorso formativo è di questo tipo, e incontra la collaborazione di scuola e famiglia, lascia che bambini e preadolescenti attraversino tutte le tappe evolutive e si creino degli interessi.

Invece, quando si ha a che fare con studenti di 16-19 anni a scuola si dovrebbe sperimentare, usare le tecnologie del nostro tempo, perché il percorso scolastico sta finendo e i ragazzi devono essere resi autonomi. Ma è stato fatto tutto il contrario: oggi il divieto è esteso a tutti i gradi, mentre per anni abbiamo visto le classi 2.0 alle elementari, i bambini a scrollare con i tablet”.

La sconfitta nella vittoria: il campo largo

Di Andrea Raffa



Le elezioni regionali rappresentano da sempre un banco di prova fondamentale per misurare la forza dei partiti e per delineare le tendenze politiche del Paese. I risultati più recenti offrono un quadro nitido dell'Italia di oggi: una nazione profondamente divisa tra partecipazione sociale e disillusione politica.

Da un lato, piazze piene di giovani e cittadini che manifestano il proprio dissenso; dall'altro, segreterie di partito che osservano da lontano, incapaci di cogliere la vitalità che si muove al di fuori dei palazzi.

In Toscana, la riconferma di Eugenio Giani (PD) ha segnato la vittoria del centrosinistra, sostenuto dal cosiddetto campo largo — formato da PD, AVS, M5S e Casa Riformista. Tuttavia, si tratta di una vittoria dal sapore amaro: **l'affluenza è crollata al 47%, contro il 62% del 2020**. Quando più della metà degli elettori sceglie di non votare, non è possibile parlare di vittoria.

Le cause di questo calo sono molteplici. Da un lato, un'opposizione che si affida a slogan vuoti come "Sconfiggiamo il governo!"

o "Mandiamoli a casa!" fatica a convincere gli elettori. Dall'altro, la distanza crescente tra partiti e cittadini **alimenta la sfiducia**: chi non si sente rappresentato preferisce astenersi, convinto che non esista una reale alternativa.

Le manifestazioni degli ultimi mesi testimoniano un forte malcontento verso il governo Meloni, ma senza una forza politica capace di incanalarlo, restano episodi isolati, destinati a spegnersi nel giro di pochi giorni. Così il centrosinistra rischia di perdere ciò che un tempo costituiva la sua forza: la capacità di parlare alle masse.

Oggi più che mai, **la sinistra ha bisogno di tornare a dialogare con i giovani, di tendere la mano ai lavoratori anziché ai padroni, e di proporre soluzioni concrete**. Solo allora il campo largo potrà dirsi davvero solido — libero da quella nebbia che, troppo spesso, allontana l'elettore dalle urne.

Come si fa una rivoluzione

Di Giovanni Navarria

Rivoluzione politica, proteste per strada, un parlamento che brucia, le prime elezioni della storia su Discord. Ne abbiamo parlato con una diretta interessata, Kushum Dahal, studentessa nepalese all'Università di Bologna, che ha ripercorso i recenti avvenimenti che hanno travolto il suo paese. Una preziosa testimonianza di amore e rabbia. (Intervista condotta martedì 16 settembre)



Cos'è successo in Nepal?

Il 4 settembre 2025 il governo del Nepal ha ordinato la chiusura di molte piattaforme social, circa 26, ma ciò è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso: tutto è iniziato come una manifestazione contro il ban per poi trasformarsi in breve tempo in una protesta di massa contro l'intero governo. È stata in gran parte guidata da ragazzi della *Gen-Z* insieme a molti altri gruppi studenteschi come una protesta pacifica in tutta la valle di Katmandu. Il governo ha però deciso di imporre un coprifuoco dopo che alcuni gruppi avevano cominciato a lanciare pietre di fronte al parlamento, cosa che comunque aveva un intento soprattutto provocatorio e non volutamente violento. Da questo momento in poi la situazione è degenerata: le forze di sicurezza a Katmandu

e in altre città hanno iniziato ad usare un mix di gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e proiettili di gomma “per ridurre al minimo i disordini”, come annunciato dal governo stesso.

Nell'ultimo periodo il primo ministro del Nepal è stato Sharma Oli del Partito Comunista del Nepal (Marxista-Leninista Unificato), cui il sistema di governo conferisce la maggior parte dei poteri: questi ha specificato più volte come siano state utilizzate armi “non letali”. Durante quegli scontri però in verità sono stati usati dei proiettili veri, che hanno ucciso 19 studenti, alcuni anche in uniforme scolastica: l'ospedale che li ha ricoverati lo ha poi confermato. I movimenti studenteschi allora hanno chiesto d'indagare riguardo la sproporzione della forza utilizzata sui manifestanti, una chiara violazione dei diritti uma-

ni, per cui persino Human Rights Watch ha chiesto un'indagine trasparente. Ho visto un video di un ragazzo che stava semplicemente manifestando senza essere in alcun modo violento venire sparato alla testa e cadere a terra. I colpi sembravano mirati. Fino ad oggi (16 settembre) sono morte circa 70 persone.

Ma il dissenso è andato ben oltre il mero fatto eventuale del ban social. La rabbia per la corruzione, il nepotismo, la stagnazione economica e la disoccupazione giovanile nonché per le palesi manifestazioni di ricchezza di poche potenti famiglie è straripata per le strade. Le elezioni indette ogni cinque anni ormai da troppo tempo vengono vinte dagli stessi primi ministri, a rotazione, derivanti dai tre maggiori partiti nepalesi (il Partito Comunista marxista-leninista, il Centro maoista e il Congresso Nepalese), incapaci di far evolvere il paese e risolvere i problemi maggiori. Il talento non viene mai riconosciuto, se vogliamo trovare lavoro dobbiamo necessariamente avere legami personali e raccomandazioni con qualcuno in quell'ambito.

Ogni parte del sistema è corrotta, e do la colpa di ciò non solo ai leader ma anche a tutti i membri del governo. Il tutto mentre i "Nepo-kids", figli di leader e figure di spicco, vivono vite lussuose, soprattutto all'estero, guarda caso costantemente vantate sui social. I giovani hanno allora coordinato le loro azioni via Instagram attorno all'ONG "Hami Nepal", guidata da Sudan Gurung, attivista e fondatore del gruppo: nei giorni successivi non solo la Gen-Z ma tutta la popolazione stava protestando, con anche alcuni membri dei maggiori partiti, avendo visto quanto accaduto ai loro concittadini, non curando il coprifuoco e le forze armate dispiegate ovunque.

Come ti senti riguardo quanto accaduto? Credi sia stato necessario?

Quando ho saputo delle proteste ero veramente felice, ho pensato: "almeno ora che i giovani come me sono in strada qualcosa cambierà". Nessuna avrebbe potuto immaginare 12.000 persone per le strade della valle. Siamo stati supportati da tutti, dagli influencer fino agli operai, ma anche dallo stesso sindaco di Katmandu, Balendra Shah, rapper ed ingegnere eletto come indipendente che sta facendo davvero un ottimo lavoro nella capitale e che ha spronato particolarmente le proteste. Il 9 settembre hanno cominciato a dar fuoco alle abitazioni dei ministri, e mentre bruciavano in alto si alzavano tantissime banconote, non solo di valuta nepalese. Molti di loro sono riusciti a fuggire in elicottero. Il leader del Congresso Nepalese è stato catturato e picchiato in casa con sua moglie, ma non è stato ucciso (soccorsi dalla polizia, sono poi stati portati in ospedale), perché noi non siamo come loro – e lo abbiamo dimostrato chiaramente. Ma in tutto ciò hanno dato fuoco anche al Singha Durbar, il palazzo presidenziale nonché principale archivio nazionale, un tesoro del nostro paese, nonostante la maggior parte chiedesse di non farlo. Dopo questo fatto il primo ministro Sharma Oli si è dimesso. Hanno poi cominciato a dar fuoco anche ai principali supermercati, saccheggiandoli, alcuni con persone ancora all'interno, azioni contro cui moltissimi hanno espresso dissenso. Questa è stata davvero una pessima azione. È stato incendiato anche il palazzo della Commissione per l'inchiesta sull'abuso di autorità, fatto molto critico perché organo fondamentale che compie indagini, promuove trasparenza politica, educa all'anticorruzione.

Il caos generalizzato ha permesso poi a molti criminali di fuggire dalle prigioni, rendendo le strade ancor più pericolose. Solo alle 22:00 del 9 settembre l'esercito è riuscito a riprendere il controllo, ed è stato chiesto direttamente alla Gen-Z chi volevano fosse il loro futuro primo ministro la quale, preoccupata per le condizio-

ni in peggioramento del paese, ha organizzato le nuove elezioni su Discord. Il 12 settembre è stata nominata la nuova prima ministra Sushila Karki ad interim fino a nuove elezioni.

Già giudice capo della Corte Suprema del Nepal nel 2016 (prima donna a ricoprire una carica istituzionale di tale rilievo), particolarmente nota per il suo impegno in prima persona contro la corruzione, Sushila Karki è una delle anime più forti della nostra società attuale. Nel 2017, all'età di 65 anni, in nome della meritocrazia annulla la nomina politica di un capo della polizia: i maoisti tentano di rimuoverla con un impeachment, ma il piano fallisce grazie alle proteste popolari e al sostegno della corte. Data la sua forte integrità morale e le pregresse esperienze, abbiamo riposto tutte le nostre speranze nelle sue mani.

La chiamiamo “Āmā”, che in nepalese significa “mamma”, perché proprio come con una madre – anche a 73 anni – crediamo che non ci abbandonerà mai, non ruberà ma ci darà, non ci deluderà ma ci aiuterà a crescere ogni giorno di più. Giorno 15 settembre ha creato una nuova formazione di governo escludendo tutti i precedenti ministri fissando le nuove elezioni a marzo 2026. Un ruolo fondamentale è stato anche quello del presidente Ram Chandra Paudel che, senza guardare agli interessi di partito, ha fatto di tutto per salvare la costituzione, ed è inoltre stato capace di individuare in Sushila Karki la nuova prima ministra.

Adesso il paese è tornato in una situazione di pace. Nonostante ciò i partiti che sono stati rovesciati si affannano ancora nella ricerca di potere, gridando che “risorgeranno”, ma ormai hanno perso. Dopo le proteste i ragazzi sono ritornati nelle strade per ripulire e riparare il quanto più possibile. Domani mercoledì 17 settembre il governo ha annunciato un giorno di veglia per tutte le vittime delle proteste, le



Cosa ti aspetti dal futuro?

Non so cosa riserverà il futuro per il nostro paese, ma almeno adesso sappiamo di essere nelle mani giuste. Sicuramente la rivoluzione è stata necessaria, era la cosa più importante per noi, riguardava tutti. Guarda me: io non avrei mai lasciato il mio paese se mi avesse dato un'opportunità migliore. Io amo il mio paese, credo che ogni nepalese lo ami, perché avrei dovuto lasciare un posto così bello? Una natura straordinaria capace di offrire tutto, con un'agricoltura potenzialmente fiorentissima abbandonata da un governo incapace e corrotto. Non sono però d'accordo con tutto quello che hanno fatto i miei coetanei in queste settimane. Ho pianto quando ho visto il Singha Durbar in fiamme, era un edificio meraviglioso, così maestoso da vedere una volta atterrati a Katmandu. Nonostante la necessità di tale rivoluzione, è stato comunque tremendo veder soffrire il proprio paese, soprattutto stando lontana da casa. Vorrei tanto tornare in Nepal, e spero tanto di poterlo aiutare con la formazione che sto ottenendo all'estero – come penso che ogni nepalese vorrebbe. Spero – e adesso posso anche crederci veramente – in un futuro migliore.

Estate da record per il turismo dei padroni

Di Miryea Cuccia

L'isola delle contraddizioni viventi diventa la nuova meta preferita del turismo di lusso nel 2025. Secondo i dati raccolti in merito alle ricerche effettuate su booking.com tra il 1° gennaio e il 31 maggio 2025 riguardo ai soggiorni in Sicilia compresi tra i mesi di luglio e agosto, vi è stato un significativo incremento rispetto al 2024, in particolare si registra il maggior numero di richieste provenienti da Stati Uniti (+52%) e Regno Unito (+51%). Taormina è la destinazione più richiesta seguita da Lampedusa e Giardini Naxos (dati su qds.it).

Il white lotus effect, ovvero l'aumento del turismo in seguito alla popolarità dell'omonima serie televisiva HBO sceneggiata a Taormina, ha registrato delle forti ripercussioni a livello economico con un'esorbitante crescita delle richieste di soggiorno nella località siciliana, che conta la più alta concentrazione di hotel a cinque stelle in Sicilia. Nel 2023, poco dopo l'uscita della serie tv, è raddoppiata la presenza di turisti americani a Taormina ed è cresciuta visibilmente la presenza di turisti australiani, canadesi e britannici, come risulta dai dati pubblicati dal Post (10 feb. 2025). Il white lotus effect ha inoltre contribuito a generare una narrazione mitica e distorta delle vacanze nelle località siciliane. Taormina diventa così meta d'elezione di un turismo d'élite, tra esperienze brandizzate, bagni di iperconsumismo e fotografie instagrammabili dell'insaziabile noia borghese in hotel a cinque stelle che offrono esperienze assolutamente esclusive, accessibili solo ai grandi portafogli.

Nel mese di marzo 2025 si sono tenuti proprio a Taormina gli Stati Generali del Turismo di Lusso, durante i quali il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - catanese - ha affermato di voler rendere la



Sicilia la meta per eccellenza del turismo di lusso, puntando ad attrarre visitatori tramite la realizzazione di esperienze esclusive negli stabilimenti di lusso: "Ora più che mai, operatori e istituzioni devono collaborare per costruire una Sicilia capace di attrarre visitatori non solo per la sua bellezza e storia, ma anche per esperienze esclusive. L'obiettivo è rendere ogni soggiorno unico, combinando benessere, pratiche mediterranee, professionalità e tecnologie moderne". (cfr. Frau M., Soldoutservice)

Questo tipo di turismo ad effetto si concentra su uno sfruttamento delle bellezze naturali e culturali dell'isola funzionalizzato al soddisfacimento di desideri privilegiati, indotti dalla macchina capitalista dell'iperconsumismo **e da uno storytelling romanticizzato sulla Sicilia**, diffuso in maniera capillare dai social media, che riflette ben poco le condizioni di vita reali dell'isola e delle maglie oscure del lavoro nel settore turistico siciliano. Un tipo di turismo che diventa miniatura dello stesso privilegio e della stessa vuota e superficiale ostentazione della ricchezza presentata, e in parte ridicolizzata, nello show televisivo *The white lotus*.

In questo modo l'estate da sogno siciliana si presta ad incarnare una dolorosa antinomia: mentre qualcuno prenderà il sole su una sedia a sdraio brandizzata Missoni e sorseggerà un drink firmato Louis Vuitton a Taormina, qualcun altro avrà preparato quel drink probabil-

mente lavorando a nero o con un contratto part-time sulla carta e oltre il full-time nella realtà, con ore di straordinari non dichiarate o non pagate. Secondo la Filcams Cgil di Palermo, il 70% dei lavoratori nel settore turistico in Sicilia è irregolare, con il 60% impiegato con contratti part-time senza adeguata retribuzione e richieste di lavoro che eccedono le ore previste da contratto (cfr. ilSicilia.it, Vaccaro, 7 giugno 2025). Dietro la mitologica narrazione da social della dolce vita in Sicilia, si nasconde il precariato di migliaia di lavoratori stagionali a nero, che stentano ad arrivare a fine mese e vivono sotto la morsa degli abusi lavorativi. Il turismo in Sicilia si nutre dei corpi e della disperazione di lavoratori sfruttati, sottopagati, irregolari e precari, che sono spinti a sottostare a tali condizioni lavorative per assenza di alternative migliori e degne in un'isola già martoriata da disoccupazione e povertà.

È necessario quindi riflettere criticamente sulla tipologia di turismo che desideriamo sviluppare e far crescere nella nostra isola. Per offrire un turismo di qualità bisognerebbe occuparsi in primo luogo della stabilizzazione e regolamentazione delle migliaia di persone che lavorano ogni giorno per poter offrire servizi turistici di ogni tipo (pulizia, gastronomia, guide turistiche) ai milioni di visitatori annui sull'isola, puntando allo sviluppo di un turismo sano e sostenibile, che tuteli i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e favorisca un'opportuna ed equilibrata crescita del settore, puntando alla realizzazione di contratti stabili e garantendo condizioni di lavoro dignitose a tutte e tutti.

Amore e tenebre: viaggio tra le nuvole col maestro del fumetto fantastico italiano

di Giovanni Navarria

Claudio Chiaverotti, indiscusso maestro del fumetto fantastico (e non solo) italiano, dopo aver studiato da odontotecnico e aver cercato fortuna tra le carte della Legge, ha prestato la penna - e un po' anche la spada - alla nona arte, scrivendo acclamate sceneggiature per Dylan Dog e dando vita a fantastici (in tutti i sensi) personaggi come il cavaliere di ventura Brendon e il cacciatore di serial killer Morgan Lost.

Che cosa significa per lei raccontare storie? E perché proprio in forma di fumetti?

Le storie sono il modo in cui racconti di te, il tuo modo di vedere la realtà. Noi parliamo sempre di noi stessi, anche senza rendercene conto. Perché il fumetto? Lungo la mia strada ho trovato quello: ho sempre avuto una gran passione per il cinema e il fumetto mi sembrava la cosa più vicina. Ad un certo punto ho incrociato la mia strada con quella di Alfredo Castelli, che è stato per me fondamentale: da quel momento non ho più lasciato il fumetto.

Brendon e Morgan Lost: quali moti dell'anima ha voluto portare fuori attraverso queste storie?

Brendon è la (mia) voglia di fuggire, il mio non mediare le ingiustizie (infatti vive in un mondo che non ha mezze misure); trae moltissimo dai film di Salvatores (Mediterraneo e Marrakech Express soprattutto). Sono poche - secondo me - le persone che stanno bene dove sono, tutti noi vogliamo qualcos'altro, qualcosa che non abbiamo o non possiamo avere. Fin da piccoli ci raccontano

**Fumetti, cinema, narrativa: quali sono i modelli dei mondi oscuri di Claudio Chiverotti?**

Il cinema, horror in particolar modo, soprattutto, per una mia personale forma mentale. Io racconto - ed in generale penso - per immagini. Quando vedo una persona per strada che mi incuriosisce inizio ad immaginare un pezzo di storia intorno alla sua figura, calandola nel racconto. Sono in realtà un pessimo lettore: se un libro mi annoia non riesco a continuarlo, mentre un film risulta molto più coinvolgente.

che i problemi bisogna affrontarli, Brendon invece è un cavaliere che monta a cavallo e fugge - dove? Da dove? Chissà. Fugge alla verità - come diceva Corto Maltese -, fugge alle responsabilità della vita, fugge e basta: è la mia voglia di saltare sul cavallo e andare. Morgan Lost è più metropolitano, più vicino a me, ad una serie di mie paranoie (soffre di mal di testa come capita di solito anche a me). In Morgan Lost invece il fulcro è più la discesa nel mistero dell'oscurità dell'animo umano: momenti di follia necessaria come diceva Wes Craven dei film horror. In entrambi vi è però una mia peculiarità: Brendon porta le occhiaie mentre Morgan Lost una mascherina sul viso, proprio come me che porto sempre gli occhiali da sole

Qual è il senso della paura in ciò che racconta?

Questo lo chiedo io al lettore: ognuno fa proprio ciò che legge. La paura per me è qualcosa di metafisico. Ed è più una paura della luce che dell'oscurità, dove mi sento più al sicuro, mentre molti mostri stanno proprio alla luce - uomini dalla ragion di stato, ecc.

Consigli di lettura



Il suicidio di Israele di Anna Foa è un saggio lucido e accurato che tratta lo smarrimento di valori morali e politici dello Stato ebraico alla luce del conflitto israelo-palestinese. Con uno sguardo critico ma estremamente empatico, Foa riflette sul rischio che Israele tradisca i valori su cui è nato, smarrendo la propria identità democratica e umana. Un libro necessario per chi vuole comprendere e approfondire il quadro delle attuali tensioni nel Medio Oriente e interrogarsi sul significato della memoria ebraica nel mondo contemporaneo. Senza farsi influenzare dalla retorica da stadio che inquinava il dibattito sull'argomento.

Arturo Marzano scrive un saggio acuto che ripercorre la storia del conflitto israelo-palestinese. Il testo spiega in che modo narrazioni opposte hanno plasmato identità, diritti e rivendicazioni. Attraverso l'utilizzo di un linguaggio chiaro e rigoroso, Marzano offre gli strumenti per comprendere il tema complesso senza semplificazioni ideologiche. Un libro veramente indispensabile per chi cerca di andare oltre i pregiudizi e comprendere le radici profonde di una tragedia ancora aperta e che sembra non voler finire.

Inoltre Arturo Marzano, il 18 marzo, ha tenuto una conferenza al Disum insieme al Prof. Adorno dove si dialogava sul peso della Storia e sulle sue frequenti falsificazioni.



Di Andrea Raffa



Un prezioso e necessario contributo editoriale ci proviene da una delle voci più esperte: Francesca Albanese, Relatrice speciale ONU nei territori palestinesi occupati.

Il sonno che denuncia la Relatrice è quello occidentale, che giace sulla complicità. Il certosino lavoro di Albanese, che invita a un risveglio civile, si è nutrito, nei decenni, di diverse voci, quali amici e colleghi, nonché volti, storie e ferite che il volume racconta tenendo presente la storia del territorio palestinese. L'autrice snoda i nuclei tematici attraverso un viaggio d'incontro con dieci persone attraverso le cui storie è possibile comprendere passato e presente della Palestina. Si analizza – sulla base del diritto e della legalità - cosa significa (non) vivere un'infanzia in Palestina; l'analisi e la manipolazione dell'atteggiamento antisemita che non deve essere confuso o inglobato in quello antisionista; l'occupazione e la colonizzazione, anche militare, di territori palestinesi a cui ne segue uno stravolgimento delle vite dei palestinesi sotto i più disparati aspetti, anche del quotidiano, anche con la distruzione delle loro identità, personali, familiari, culturali e tradizionali.

Il messaggio è chiaro: finché l'illegalità (legalizzata dalla complicità) di occupazione militare e apartheid e la forza arbitraria prevarranno, il senso della giustizia e del diritto sarà sempre distorto.

Di Miriam Sommarino

Il Saggio oroscopo Ottobre - Novembre 2025

Di Anna Saggio



Cos'è e come si legge un oroscopo

L'oroscopo è una proiezione simbolica delle energie del mese, basata sull'interpretazione dei movimenti dei pianeti (transiti) nei diversi segni zodiacali.

Le indicazioni possono risultare vaghe perché si tratta di interpretazioni generali degli effetti di ogni pianeta a seconda della sua posizione nel corso del mese.

È importante leggere sia l'oroscopo del proprio segno solare (quello legato alla data di nascita) sia quello dell'ascendente, che si calcola in base all'ora e al luogo di nascita. Questo perché gli effetti planetari si manifestano soprattutto nell'ascendente, che rappresenta l'espressione esterna dell'ego, mentre il segno solare ne rappresenta l'essenza.

Ariete

Dal 22 ottobre, il vostro pianeta-casa, Marte, si stanZIA nello Scorpione: periodo di sensazioni intense. Se avete situazioni aperte capite

come gestirle e se aprite nuove situazioni capite se hanno senso. A Novembre Marte entra nel Sagittario: bella spinta in avanti ma attenti a Mercurio Retrogrado, tanti intoppi.

Toro

Che gioia il ritorno alla routine, anche se possibilmente avete degli orari terribili. Però, ottobre ottimo mese per dedicarsi alla self-care! In assenza di eventi sconvolgenti, inserite nella routine cose che vi fanno bene. A novembre continua lo zen (non è ancora tempo di impazzire per unict).

Gemelli

La prima parte di ottobre vi accende di voglia di fare, iniziando dal buon proposito di rimanere al passo con le lezioni.

Novembre e Mercurio retrogrado vi danno subito la scusa astrologica per allungare la pausa

caffè oltre misura.

Cancro

Ad ottobre vi riappropriate dei vostri spazi, che sia la stanza da fuorisede o il chiostro dei Benedettini. Mercurio Retrogrado il 9 novembre vi perturba: periodo elettrizzante, la città si ripopola, ma attenti alle scelte di pancia.

Leone

Il Sole in Bilancia fino al 22 ottobre vi vuole socievoli: approfittatene per chiedere a un collega di prendere un caffè. Quando inizierà a fare buio presto e il Sole sarà in Scorpione ne avrete molta meno voglia, anche perché le conversazioni saranno tutte sulle prove in itinere.

Vergine

Ottobre vi tratta bene; non solo tornate ad avere una solidità quotidiana ma Venere è nel vostro segno per la prima metà del mese: siete sicuri di voi e incentivati alla socialità, tanto vale inserire gli aperitivi di ateneo nella vostra routine.

Bilancia

Il Sole brilla nel vostro segno fino al 22 ottobre e Venere vi transita dal 13 ottobre fino al 6 novembre quindi, che dire, divertitevi. Avete le stelle dalla vostra. Buttatevi: fate il primo passo o iniziate a studiare quella materia impossibile. Altissime possibilità di successo!

Scorpione

Ottobre inizia mollemente, se credete di star andando più lenti degli altri non è colpa vostra ma delle stelle. Alla fine del mese inizia la vostra stagione! A voi le redini, lanciatevi nei vostri progetti. Ottobre vuole solo prepararvi all'impennata invernale.

Sagittario

Ottobre si apre in chiave sociale e collabora-

tiva, ottimo se dovete fare campagna elettorale. Il 4 novembre Marte entra nel Sagittario e non riuscirete a stare fermi, tanta forse troppa energia. Attenti a non sovraccaricarvi.

Capricorno

Ad ottobre vi proiettate verso il futuro (e quando mai): desiderate posizioni di spicco nel vostro ambito. Le ambizioni sono belle e motivanti ma magari pensate a laurearvi prima. E non dite di no alle uscite, resistete al bisogno di introspezione del Sole in Scorpione di novembre.

Aquario

Ottobre vi rende i viaggi propizi, un premio post sessione. Partite dove vuoi, sempre se non avete la frequenza obbligatoria. La luna nuova del 21 ottobre vi riporta coi piedi per terra e vi chiede lungimiranza: immaginatevi da qui a sei mesi e fatevi una Pinterest board.

Pesci

Voi dei Pesci siete vittime di grandi rivolgimenti cosmici: Nettuno, vostro pianeta-casa, diventa retrogrado nel vostro segno dal 22 ottobre al 10 dicembre, innescando serie riflessioni sui vostri valori e la vostra identità. Ma non temete, questo spleen cosmico finirà finalmente a gennaio 2026. Tenete duro pesciolini!

Per la consultazione dei numeri precedenti e di altri articoli visita il nostro sito web, <https://in-chiostro.it/>



Siamo un centro di dibattito ed una redazione aperta: per partecipare, trovate il link del nostro gruppo Whatsapp sul profilo Instagram @inchiostro.ct. Per ulteriori informazioni scrivete a inchiostroct@gmail.com.

Foto di Santi Fisichella
Progetto grafico di Rosario Falsaperla
Impaginazione di Alex Larosa
Redattore: Enrico Fisichella
Vice-redattore: Andre Raffa
Vice-redattore: Andrea Greco
Sito web: Emilia Iacono

*Un grande ringraziamento a Beatrice Borgia
per il suo prezioso contributo nelle grafiche di
InChiostro*

